

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 13 Gennaio 1902

Anno III. — N. 9

## Raccomandiamo

ai nostri abbonati di mettersi in ordine con la Amministrazione. — Col giorno 15 corr. si chiude il tempo utile per concorso ai premi.

Chi vi assicura che per un puro atto di trascuranza non perdiate un viaggio *gratis* per Roma?

## Arbitrio di nuovo genere

Il consiglio comunale di Vicenza fu sciolto dal Governo. Perché? Per la semplice ragione che, essendo in maggioranza clericale, non gli andava a genio; per favorire una a lui diletta minoranza. Sono arbitrii che dovrebbero suscitare l'indignazione in qualunque partito amante della libertà e della legalità.

Ma vediamo come stettero le cose, togliendo al proposito alcun tratto di un articolo apparso, in questo argomento, sull' *Osservatore Romano*:

« Nella maggioranza del Consiglio comunale vicentino composta in gran parte di nostri amici erano sorte difficoltà nel ricomporre l'amministrazione; ma superate queste ultime, e nominato Sindaco il Cav. Norberto Marzotto, con gli assessori Anti, Borgo, Monza, Morsetto, Scuola e Zileri Alessandro, le cose erano procedute in tal modo, che, funzionando bene i pubblici servizi, si aveva in cassa al 31 Dicembre un sopravanzo di lire 201.230.07.

Tuttavia da parte di quei liberali che quando ebbero rovesciato l'antico sindaco Conte Roberto Zileri e istaurato un'amministrazione loro, rimasero famosi per lo spirito di progresso con cui abolirono la luce elettrica procurata alle vie pubbliche dai clericali e rimisero in onore la mezza tenebra del gas; da parte di questi liberali, si continuò una violentissima guerra contro le persone stesse di benemeriti consiglieri comunali cattolici. I metodi, che anni addietro furono sanzionati dalle sabbate della plebaglia contro il sindaco Zileri e i suoi amici, avevano dato ai liberali troppo bei frutti perchè non sorgesse la tentazione di cavarli fuori di nuovo. Organo di questi metodi era la *Provincia di Vicenza*, la quale mettendosi a servizio di potenti amici di Giolitti e invocando l'aiuto di lui dimenticava opportunamente d'averlo per tanto tempo chiamato « Giolitti il bugiardo ».

La lotta aveva un'eco nella minoranza del Consiglio. Essa spiese all'estremo il suo proposito di creare ostacoli sopra ostacoli all'amministrazione Marzotto, e quando non poté far più altro, abbandonò colle dimissioni i seggi consiliari. Il 27 dicembre il Consiglio dovette accettare le dimissioni dei dissidenti Sartori, Fogazzaro, Zanella, Porta, Porto, Dolcetta, Lorenzoni, Carrer, Tretti, Dalle Mole, Potente.

Mancando da qualche tempo altri tre, parimenti dimissionari, Lugo, Piccoli, Lampertico, ed essendo passato a miglior vita il cav. Gasparella, si erano fatti così quindici vuoti fra i quaranta consiglieri del Comune.

La minoranza così facendo, qualunque fosse la correttezza intima delle sue mire e dei mezzi adoperati a raggiungerle, era nel suo diritto. Ciascuno è padrone di conservare o di lasciare il proprio seggio. Ma c'è un diritto che la logica e la legge tolgono alle minoranze: quello di far da maggioranza impedendo alle maggioranze di deliberare.

Se un partito che nelle elezioni comunali ha potuto inviare in Consiglio pochi rappresentanti suoi, avesse facoltà di mandar in aria colle sue dimissioni i rappresentanti più numerosi, tanto varrebbe dire che nei Consigli amministrativi l'ostacolo è sovrano, e che i più sono alla merce dei meno. La legge comunale e provinciale ha autorizzato giustamente le pretese di questo genere, ed ha stabilito all'articolo 253 che quando il Consiglio non ha più due terzi di consiglieri, si facciano le elezioni suppletorie per re-

integrarlo. Difatti il sindaco Marzotto chiese al Prefetto questo provvedimento, il giorno stesso del 27 dicembre.

E' invece che venne? Venne il decreto di scioglimento del Consiglio: ossia venne un atto governativo il quale implicitamente s'ispira al seguente criterio antilegale od antirazionale; che seppure la amministrazione c'è, e se essa funziona bene, e se ne sono contenti i servizi municipali e la cassa, quella stessa minoranza che appunto perchè tale non ha il limitato potere di mutar l'indirizzo nè le persone dell'amministrazione, ed invece il potere supremo di disperdere l'intero Consiglio comunale, di assoggettare una città al disdoro e al carico di un commissario regio; ciò perchè il Governo invece d'attenersi alla legge s'attiene alla sua simpatia per quei partiti che gli piacciono, e che in tempo utile hanno fatto umile ammenda d'averlo chiamato bugiardo ».

Fin qui l'*Osservatore Romano*.

Ora, lo scioglimento del Consiglio comunale di Vicenza, non interessa solo quella città, ma tutti i cattolici d'Italia, ed anche i non cattolici. Si tratta d'un arbitrio tale, che se è lasciato passare, porta un colpo terribile alla vita dei Consigli comunali. Questi non sarebbero più sicuri: una inquieta minoranza, piacente al Governo, potrebbe da un momento all'altro gittarli a basso.

## Note e commenti

*Nè pretasca nè fratesca.*

La nostra agitazione contro il divorzio viene designata come un « intrigo pretesco » dal *Friuli*, il quale scrive:

« Anche fra noi è organizzata la caccia alla firma per la famosa petizione pretasca e fratesca contro il civile progetto di legge sul divorzio.

E' curiosa, veramente, che costoro, che non riconoscono il parlamento, che lo insidiano — per quanto invano — col non *expedit* — che non si curano affatto di aiutarne l'esistenza e l'opera a beneficio della vita nazionale — pretendono poi d'aver su esso influenza quando si tratta dei loro comodini, degli interessi della loro bottega ».

Per cominciare dall'ultimo punto, osserviamo al collega che con la legge del divorzio la « bottega dei preti » acquista non perde d'interesse. E la dimostrazione è facile. Dato che un prete riceva una lira per matrimonio, più sono i matrimoni, e più saranno le lire. Ora quella che tende ad aumentare il numero dei matrimoni — e per conseguenza riflessa il numero delle lire — è la dissolubilità, non la indissolubilità del matrimonio. Perciò se i cari nostri anticlericali volessero logicamente dare un colpo alla « bottega dei preti » nella voce « matrimoni », dovrebbero ostacolare *usque ad aram* il divorzio.

Vede dunque il *Friuli*, che questa accusa — la quale poi si risolve in un'ingiuria volgare — è lanciata senza riflessione.

*Nessuna imposizione.*

E venendo al secondo punto, è falso che i clericali si agitano per fare pressione sul Parlamento.

Quando venne presentato il progetto-legge, fu detto che la nazione è matura per accettare nella sua legislazione il divorzio. E a questo fatto il Parlamento connette massima importanza per le riforme legislative ordinate a rinnovare *funditus* il sistema.

Ora i clericali, con la loro agitazione contro il divorzio e col far pervenire al Parlamento le firme di protesta, intendono solo di mostrare col fatto ai legislatori che il paese non è nient'affatto maturo per questa innovazione. E il far ciò non si può chiamare *pressione*. Questa si trova invece in Berenini, in Borciani, nei plateali insultatori dell'on. Bianchi che osò parlare alla Camera contro quella legge, e in coloro che la voteranno questa legge. In essi si trovano e la *pressione* e la *imposizione*, perchè vogliono imporre al paese, e far pressione acciò la accetti, una riforma che il paese non vuole.

La nostra agitazione dunque non tende a far pressioni, ma solo a dimostrare bugiarda una affermazione emessa da chi presentò la legge e che sarà ripetuto da chi ne sarà relatore davanti alla Camera.

*E non è agitazione di partito.*

Lo sappiamo; gli avversari vorrebbero dare a questa nostra agitazione un colore del tutto partigianesco. Essi vedono che i più zelanti a salvare la integrità della famiglia siamo noi e perciò gridano: « Eccoli lì, li vedete; fanno per ispirito partigianesco; fanno per ostacolare il go-

verno! » E questa uscita potrebbe impressionare non pochi degli uomini i quali sarebbero contrarii al divorzio, ma che non protestano contro per non imbrancarsi coi clericali.

Ragioniamo un po'. I cattolici si agitano forse con più zelo di qualsiasi altro antidivorzista, perchè nel divorzio oltre che offesa la morale, vedono offesa la legge divina. Quando nostro Signore Gesù Cristo profferì quelle parole: « l'uomo non separi ciò che Dio congiunse »; quando s. Paolo, i Padri della Chiesa e il Concilio di Trento condannarono il divorzio, non lo fecero certo per fare un dispetto a un governo spogliatore del Papa. E così ora noi, rimanendo ossequenti al precetto divino e alla prassi costante della Chiesa — non intendiamo di fare un dispetto al governo italiano, spogliatore del Papa.

D'altra parte — ove meglio non ce lo spieghino — non comprendiamo proprio come possa qui entrare la politica. Mentre comprendiamo, che se noi — cattolici — appoggiamo il divorzio, gli anticattolici avrebbero non una ma mille ragioni di scandalizzarsi e di gridare contro di noi, che per una deplorabile acquiescenza lasciamo passare e, peggio, favoriamo ciò che è in aperta contraddizione alla dottrina del s. Vangelo e della mai non interrotta prassi ecclesiastica.

Del resto, oltre il principio religioso, vi è nella questione il principio morale. E su questo sono chiamati a pronunciarsi non solo i cattolici, ma anche i non cattolici. Taluno non crede al Vangelo e alla Chiesa, costui allora non riguarda il divorzio dal suo punto religioso, ma lo riguarda dal suo punto morale e sociale. E sotto questo aspetto si possono benissimo trovare d'accordo — e si trovano — cattolici e non cattolici.

*Un esempio eloquente.*

Fu l'altro ieri accennato sul nostro giornale, che da Torino fu spedita al Parlamento una protesta contro il divorzio. La protesta è la seguente:

« A. S. E. Zanardelli Pres. del Consiglio Roma.

Stasera adunanza preparatoria a cui intervennero o aderirono 200 cittadini, cioè Senatori, Deputati, Generali, Magistrati, Professori, Consiglieri Comunali e Provinciali, persone d'ogni ordine e di diversi partiti politici, votarono il seguente ordine del giorno, deliberando parteciparlo al Regio Governo:

« Il Comitato adunatosi la sera dell'8 gennaio per discutere intorno al proposto disegno di legge sul divorzio: convinto che l'indissolubilità del matrimonio è la base della famiglia, pietra angolare della società;

Consiglio dell'immoralità dilagante in Paesi che adottarono il divorzio; intente provocare un'agitazione legale contro il minacciato nuovo istituto;

e nomina all'uopo un Comitato Esecutivo, incaricandolo di mettersi altresì in comunicazione coi Comitati delle altre città italiane ».

Ora sapete da chi è firmata la protesta? da uno dei più validi giureconsulti che vanti al presente la nostra patria: dal prof. Luigi Mattiolo dell'università di Torino. E volete conoscere alcuni dei nomi di coloro che componevano la suddetta adunanza preparatoria? Eccoli. Il conte di Sambuy, vice-presidente del Senato, il senatore Pinelli, primo presidente della Corte di Cassazione, i senatori Di Revel, Cibrario, Fontana, Bava Beccaris, i deputati Torinesi Ferrero di Cambiano ex sotto-segretario di Stato, e Biscaretti di Ruffia, il comm. Giordano presidente della deputazione provinciale, il consigliere di Cassazione Invea, il generale Civalieri, i professori dell'Università Garizzo, Chironi, Mattiolo, Billia, Cipolla, Schiaparelli; i consiglieri Della Chiesa di Cervignasco, Cavaglia, Ussoglio, Abrate, Cattaneo, Galleani, Cazzola, Mosca, Dumontel, Vignolo, Baldo; l'avv. Ferrero Antonio, il marchese Vincenzo Ricci, l'avvocato Richelmy, l'avvocato cavalier Gola, il conte di Collobiano, il comm. Chevalley, il marchese di Gattinara, il marchese Gay di Lesegno, il prof. Rosso, l'avv. Porrono, l'avv. Capello, il marchese Scati, il comm. Parato, l'ing. Zerboglio, il dott. Condio, il dott. Pasquini, il prof. De Magistris. E quanto ad astensione di colori si noti che il nome del conte di Viancino, presidente del Comitato regionale dei Congressi, figurava accanto a quello del gran nemico delle organizzazioni cattoliche, generale Bava Beccaris!

*Conclusioni.*

Combatta dunque il collega del *Friuli* la nostra agitazione; ma per debito di lealtà non dica che essa è: a) in favore della bottega dei preti; b) una pressione clericale sul governo libero; c) un intrigo di preti e di frati.

## Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

## QUESTIONI POLITICHE

(A proposito di Unioni rurali)

(Antenore) Avevo dichiarata chiusa, almeno per parte mia, la discussione sulle *Unioni rurali e società di m. s.*, non perchè nulla avessi da aggiungere sull'argomento, ma perchè temeva che col protrarre più a lungo la polemica i lettori del *Crociato* (che fin qui hanno seguito con tanto interesse la discussione) cominciasse a stancarsi e riuscissi con ciò a perdere tutto il frutto che dalla discussione mi auguro abbia a derivare, in tempo non lontano, al nostro movimento cattolico diocesano. Ma a rimuovermi dal mio proposito venne in questi giorni una lettera di un egregio amico, il quale, desiderando di dare per primo l'esempio in Diocesi di una costituzione di Unione rurale, mi domandava alcune spiegazioni sui « Criteri direttivi per uno Statuto di Unioni rurali » pubblicati nel n. 4 del *Crociato*.

Avrei potuto rispondere a lui direttamente, ma ho creduto cosa migliore rendere pubbliche anche queste risposte, affinché potessero essere di vantaggio a tutti coloro che dalla teoria passando alla pratica (e mi pare sia tempo di mettersi a fare qualcosa) vorranno fondare nei loro paesi queste *Unioni rurali*. Ed ecco le mie risposte alle domande dell'amico.

1. *Quale circoscrizione deve avere una unione rurale?* — La risposta è evidente: la *parrocchia* è il primo e più vitale nocciolo di vita ecclesiastica e civile, intorno ad essa dunque devono andare formandosi tutte quelle società che pur rientrando nel giro dei congegni sociali già esistenti, li rinsaldano e li avvalorano senza complicarli.

Inoltre nell'unione rurale ci deve essere uniformità di interessi da tutelare, uniformità di rivendicazioni da ottenere; ora è certo che anche nella classe agricola gli interessi variano fra regione e regione, fra provincia e provincia, ma molte volte anche fra paese e paese nell'ambito di uno stretto circondario di provincia, e ciò per diversità di carattere, e costumi come per diversità di posizione, di terreni, di metodi, di coltura, ecc. Quindi, per regola generale, l'unione rurale non deve estendersi oltre i confini d'una parrocchia, e quando avvenisse il caso che qualche socio dell'Unione di una parrocchia si traslocasse fuori del territorio di essa, magari nella parrocchia limitrofa, l'Unione non deve continuare la tutela degli interessi di questo socio, ma allora è il caso di « rilasciare documenti relativi alle condizioni personali, alla residenza ed agli uffici sostenuti dagli agricoltori e braccianti, che si trasferiscono fuori della cerchia della propria Unione rurale per essere accettati in un'altra »; come dice l'art. 5 comma d dei « Criteri direttivi ». Resti quindi nella fondazione di Unioni rurali ben fisso il criterio direttivo dell'art. 13 dello Statuto pubblicato: « Le Unioni rurali saranno essenzialmente locali in quell'ambito di territorio e popolazione designato di caso in caso da uniformità di interessi, e possibilmente una per parrocchia ».

2. *Quale forma (pura o mista) di unione rurale è preferibile?* — La questione ha una duplice soluzione, a seconda che si consideri o l'ideale da raggiungere o piuttosto il modo per giungervi e quel tanto che al momento è possibile. Come ideale è certo da propugnarsi la *forma mista*, in cui cioè padroni e operai siano uniti insieme per trattare vicendevolmente gli interessi della loro professione, ed in cui perciò siano ricollegati tutti gli elementi di una professione. Ma come immediata possibile attuazione caldeggiamo l'istituzione di unioni *semplici* cioè di soli lavoratori. Poichè diverse cause ostano al ricongiungimento permanente in una stessa associazione dei lavoratori d'una professione e dei padroni. I sentimenti generali di diffidenza fra le due classi, prevalsi per una lunga successione di errori teorici e pratici, — l'atteggiamento ostile assunto dai padroni verso queste associazioni che chiamano offensive della loro libertà mentre non sono altro che protettivi di quei diritti dei lavoratori che spesso volte furono e sono

da essi conculcati, — d'altra parte l'atteggiamento ostile assunto dal socialismo che intende organizzare i soli lavoratori, — finalmente la coscienza di classe cresciuta fra i lavoratori, i quali perciò tendono a formare una classe moralmente e civilmente autonoma, sono tutte cause che consigliano in generale la formazione di associazioni professionali in forma *semplice*. A queste si aggiunge un'altra causa che mi piace riferire colle parole del prof. Toniolo: « Il principio sistematico di voler formare istituzioni *cristiane*, perchè sieno socialmente vitali, è così praticamente decisivo che esso diviene oggi una ragione di più per propugnare di regola *due serie* di corporazioni autonome, di padroni e di lavoratori, fra loro coordinate, e non già una sola *mista* dei due elementi sociali.

Ci ha mai pensato, illustre amico, che cosa avverrebbe del nostro proposito religioso nei due casi differenti? Non è azzardato dire che il nostro popolo da solo, in *semplici* Unioni del lavoro, presto o tardi sotto l'influenza diretta del clero, sarà appieno cattolico, e *Cristo sulle spalle del popolo* veramente ritornerà. Confuso invece in corporazioni *miste* coi padroni, i quali di regola (con lodevoli eccezioni) nelle presenti circostanze sono e saranno per lungo tempo ancora, se non settari per lo più liberali od almeno clericoliberali, è da aspettarsi che, per influenza loro, quei sodalizi sieno dichiarati neutri, o la religione ci sia mantenuta solo come *instrumentum regni* (generando l'avversione popolare contro di esse), o almeno vi resti elisa ed impacciata l'azione del clero, e siano poi sempre conversi questi organismi sociali in *collegi elettorali*, a servizio dei padroni stessi e di programmi politici più o meno antipapali. Questo sarà l'ostacolo massimo al fiorire delle corporazioni *miste*, anche laddove troverebbero lor sede naturale p. es. nei paesi in cui la coltivazione è a *mezzadria* » (1). Nè si opponga che con questa unilateralità delle nostre associazioni noi propugniamo quella lotta di classe che combattiamo contro i socialisti; no. Poichè il riconoscimento di classi, la loro rappresentanza, il loro autonomo funzionamento non ha mai di necessità inclusa la lotta, ne abroga le relazioni permanenti di vicendevole rispetto nell'osservanza dei rispettivi diritti e nel compimento dei rispettivi doveri. Di più queste forme semplici di associazioni professionali sono imposte dal momento, che è proprio un periodo di transizione dalla disorganizzazione alla *completa* organizzazione di classe; ma non sono mai l'ultimo fine a cui tende il nostro lavoro che è pur sempre quello dell'armonia di classe sulla base della loro autonomia.

Nè si dica poi che almeno qui da noi le unioni *miste* sono possibili ad effettuarsi senza incorrere negli inconvenienti sopra riferiti. In quei paesi in cui i coltivatori stessi sono i proprietari del fondo coltivato, non c'è luogo alla presente questione: tutti possono unirsi insieme in una medesima unione rurale. Ma in quei paesi (or sono la maggior parte del basso Friuli) in cui i coltivatori, pur possedendo qualche campo di lor proprietà, hanno poi diversi altri campi in affitto dai signore, dal colono, a mezzadria, a terziaria ecc. qui la questione tocca più d'avvicino, ed in certi luoghi (lo conveniamo) si fa anche molto delicato. Per cui dobbiamo proprio lasciare allo zelo illuminato dei sacerdoti che sono sul luogo il sciogliere la questione e l'adottare quella forma di unione rurale che sarà più consentanea alle singole locali condizioni lavorino intanto per far cessare nei padroni il sospetto e la diffidenza verso queste forme semplici di unioni, e a persuaderli che con queste organizzazioni operaie non si lede i diritti del padrone, ma tutelando i diritti dell'operaio si vuole che le relazioni mutue tra padrone ed operaio siano infermate a giustizia ed equità, — cosa che purtroppo non sempre i padroni hanno fino qui osservato, salvo sempre lodevoli eccezioni.

(1) *Momento urgente è soluzione imperiosa.* Lettera aperta del prof. Toniolo al conte Stanislao Medolago Albani, Agosto 1901.

A tutto quanto abbiamo detto su questo punto corrisponde perfettamente l'articolo 20 dei *Criteri direttivi*, al quale rimandiamo, per brevità, il lettore.

3. *Quale è il giusto concetto della confessionalità di queste unioni rurali?* — Il dare a queste unioni professionali il carattere confessionale cioè l'impronta di cristiane, dice il prof. Toniolo nella citata lettera, « l'essere o non essere delle future associazioni di classe ». E la ragione di questa necessità assoluta ed essenziale è evidente: poiché siccome una delle cause della presente crisi sociale è, come dice il Papa nella *Rerum Novarum*, l'esclusione dello spirito e dei principi cristiani dalle istituzioni dai costumi e dalle leggi, è chiaro che rimedio importante e necessario ai mali presenti sarà appunto il ripristinamento nelle istituzioni nei costumi e nella vita sociale intera dello spirito e dei principi cristiani. Ora, l'abbiamo già visto nei precedenti articoli, l'organizzazione professionale è la base ed il substratum di tutte queste riforme sociali: non è quindi possibile che la base non debba essere informata anche essa di quello spirito cristiano che si richiede nelle istituzioni, « Una completa restaurazione sociale è impossibile senza un rinnovamento morale-religioso; bisogna quindi informare e, direi, *impregnare, saturare* le corporazioni di spirito cristiano cattolico; esse devono essere una grande scuola pratica di educazione etico-religiosa » (prof. Toniolo lett. cit.). La religione quindi, la quale, come principio morale-direttivo, regola tutte le azioni umane; come fondamento di giustizia, salvaguarda tutti i diritti; come collegamento di amore e sacrificio, unisce tutti gli uomini, senza differenza di classe; come intento finale, solleva l'uomo dai bassi e transitori interessi a più nobili ed elevate aspirazioni, a desiderii più sublimi, integrando e perfezionando il naturale col soprannaturale, — la religione, dico, deve informare tutti questi organismi professionali, che al fine dell'organizzazione di classe hanno intimamente connesso il fine dell'educazione religiosa-morale dei propri membri. « Questo fine educativo religioso-morale delle nostre plebi raccolte nelle Corporazioni perciò appunto cristiane, espressamente additato ed ingiunto dal Pontefice, sarà il vero *suoco vitale dei veri sodalizi*; questo sarà il nuovo campo aperto al clero dei tempi nuovi: e chi meglio saprà insinuare e maturarlo avrà frutti più pronti e maturi ». (Prof. Toniolo lett. cit.).

Ma la questione può essere esaminata più o meno con diversi criteri quando ci riferiamo alla sua praticità. E su questo punto ci sono state delle vivaci discussioni anche in questi ultimi mesi fra i cattolici: volendo alcuni che in base a questa *confessionalità* delle nostre unioni professionali non si potesse accettare quegli operai che non menano vita veramente e praticamente cristiana, come si fa nelle società d'indole prevalentemente religiosa quali le confraternite ecc., altri per lo contrario assumendo un concetto, direi così, negativo, cioè la non accettazione di quegli operai che pubblicamente sono contrarii alla religione nei suoi principii, che hanno subito delle condanne penali per fatti disonori, o che sono *designati*, perchè immorali, al pubblico disprezzo. Nella questione ci pare abbia raggiunto il giusto criterio l'illustre prof. Toniolo nella citata lettera al co. Medolago-Albani. Le sue parole valgono meglio delle mie a spiegare questo concetto. Esso dice: « Non arrestiamoci, per carità, davanti a così importante principio (della confessionalità), per alcune pietre d'inciampo, o difficoltà di applicazione. L'essenziale consiste in questo principio di informare le Corporazioni alla fede ed alla morale cristiana; questa bandiera non si può, non si deve abbassare mai; e ciò che resta per noi impossibile è di scrivere in testa agli statuti, (in canone razionalista e liberale) che esse saranno *neutre*. Ma si dovrà inscrivere sempre l'epiteto di *cattoliche* nel titolo di esse? Di regola sì: e il popolo da noi in genere non mostrò di scandalizzarsi: ma in casi eccezionali, se ciò invece fosse necessario per rimuovere qualche ostacolo estrinseco, badiamo al proposito intrinseco e sottaciato per poco il nome. — Ma il proposito finale di voler formare delle corporazioni *cattoliche*, importerà che non si accettino a priori che operai in fatto di religione perfetti e rigorosamente osservanti? »

« E' proprio questione di buon senso pratico. Ma come il Papa stesso ebbe ad accennare che in quei recinti delle Corporazioni cristiane, gli operai vacillanti e insipidi, si ritemperano alla fede ed alla morale, così, entro certi limiti di prudenza, allarghiamo le braccia con vera tolleranza caritatevole. I nostri credenti contadini caduti nelle camere del lavoro divengono atei e socialisti; i tiepidi ed

incerti operai, che non isdegnano di ripetersi nelle nostre *Unioni* è a crederci diverranno cristiani. Ma le pratiche religiose che l'ingegnosa pietà e carità dei nostri sacerdoti e presidenti dei sodalizi vi propugneranno, saranno obbligatorie? Manco per sogno! gli esempi di tutta Europa attestano, che solo allora che sono libere, sono accettate e fruttuose. Ma se chi è già addetto alla Camera socialista chiede di iscriversi all'unione cattolica, lo accetteremo? Perchè precludere la via della conversione, laddove sono si numerose le vittime della illusione e della violenza? A fatto però che la iscrizione di diritto alle nostre file, sia pegno sincero di un prossimo passaggio di fatto. »

Con questi criteri pratici risolve l'illustre professore la questione della confessionalità delle nostre unioni professionali. Si noti però che esso parla di unioni professionali in genere, non solo cioè di unioni rurali ma e molto più di unioni fra operai delle grandi industrie e fabbriche, dove lo spirito religioso è più scosso certamente che non nelle campagne. Inoltre parla di unioni professionali per tutta l'Italia senza quindi fermarsi alle considerazioni che condizioni speciali di qualche regione e provincia potrebbero suggerire. Quindi noi dobbiamo discendere da queste considerazioni generali a considerazioni speciali che, le condizioni morali-religiose e civili dei nostri paesi friulani ci suggeriscono. E da queste ci pare di poter concludere: 1) che fra noi tutte le unioni rurali possono liberamente fregiarsi del titolo di *cattoliche*, ed essere tali non solo nello spirito interno ma anche nella pubblica esterna manifestazione; 2) che fra noi l'unione rurale possono ricevere nel loro seno tutti i contadini di una data parrocchia, (salvo casi eccezionali di qualche soggetto *appertamente* irreligioso ed immorale) perchè tutti, benchè non perfetti in fatto di religione e non scrupolosamente osservanti dei comandamenti della legge cristiana, danno ferma speranza di miglioramento morale una volta che siamo a contatto diretto col clero e con gli altri soci; cristiani praticanti. Questo ci pare poter concludere dal sin qui detto: ma anche qui dobbiamo lasciare alla presidenza ed allo zelo illuminato dei singoli fondatori il risolvere la questione caso per caso. Si noti infine che qualora nella costituzione dell'unione ci fosse entrato qualche soggetto troppo pericoloso o di difficile ravvedimento, è sempre in mano alla Presidenza, in forza dello stesso Statuto, il proporre l'esclusione, se gli ammonimenti dati a nulla valsero per ricondurlo sulla retta via. E questo in base all'articolo 9 comma a dei *Criteri direttivi* pubblicati.

4. *Quale è fra noi il modo più pratico di coordinamento dei diversi uffici delle unioni rurali?* La domanda è molto generale: quindi, per non ingenerare confusione, risponderemo per parti. Innanzi tutto ripetiamo quello che abbiamo già ampiamente svolto negli articoli precedenti, che cioè nelle unioni rurali l'agricoltore deve ritrovare tutti gli aiuti reciproci non solo a difendere gli interessi di classe dinanzi ai terzi, ma ad *effettuare ed elevare il proprio benessere materiale morale religioso e civile*. Ecco come egregiamente tratta questo punto il prof. Toniolo nella fatta lettera al conte Medolago-Albani. La citazione è, se volete, un po' lunga, ma la lunghezza è compensata dall'importanza dell'argomento e dalla chiarezza delle idee in essa espresse.

« Convieni, esso dice, che anche da noi (come in Inghilterra, Belgio, Germania, Francia, dovunque) entro queste *ciudadelle corporative* si introducano e si moltiplichino tutte le singole istituzioni popolari già esistenti o possibili *convergenti alla elevazione della classe rispettiva*. Società di m. s., banche operaie e casse rurali, società di assicurazione cooperative di consumo, casse per gli affitti, alberghi del popolo, soccorsi a domicilio (conferenze S. Vincenzo de' Paoli), asili e scuole dei fanciulli, scuole d'arti, conferenze educative, librerie circolanti, confraternite pie e caritatevoli, luoghi di conversazione e perfino giuochi e teatro. Si pensi quale *sauvezza* acquisterebbero queste corporazioni, quando ciascun membro dopo essersi iscritto a tale rappresentanza di classe via via si associasse a parecchi di questi speciali istituti popolari che sotto l'egida della corporazione si svolgono e prosperano. In breve si troverebbe stretto alla corporazione con una densa rete di molteplici interessi; sicchè staccarsi da quella significherebbe rinunziare ad una serie di *circoli concentrici* di benessere particolare. Si pensi ancora come il popolo, entro questi vasti recinti coordinatori di tante istituzioni a lui *serventi e da lui stesso amministrati*, porrebbe tutta la sua mente e tutto il suo cuore; vivrebbe come in

una vasta famiglia che gli agevola tutte le soddisfazioni legittime di una vita propria e dignitosa. E se questa famiglia corporativa fosse cattolica di spirito, quale focolare di vita sociale cristiana! « Non sono fantasie coteste. A parte gli esempi grandiosi delle *Trades Unions* inglesi, basti rammentare la potenza e la vitalità di simili ordinamenti cattolici nel Belgio, e le istituzioni così coordinate ad elevazione dell'intera classe operaia dall'abate Cetty a Mulpouse in Alsazia. Opera immensa lo so: ma indispensabile a dar vita *resistente* alle future corporazioni; e del resto non impossibile fra noi, ove parecchi di questi istituti già esistono. Si tratta dunque di moltiplicarli e porli sotto l'egida dei vecchi sodalizi con questo intento più definito; procedendo del resto per gradi. »

Fin qui l'egregio maestro. E nel nostro Friuli la difficoltà di questo coordinamento è diminuita di molto per le diverse istituzioni d'indole economica che già esistono e che facilmente si possono moltiplicare vista la buona prova che finora han fatto di sé, e la propensione delle nostre popolazioni specie di campagna ad unirsi insieme per la tutela dei propri interessi. Così diversi scopi delle Unioni rurali possono essere applicati a queste società; come p. es. per mezzo del *Segretariato del Popolo* esistente in città, si potrà provvedere a quanto viene raccomandato nei comma b, c, j dell'art. 5 dei *Criteri direttivi*, e in quella parte del comma e che riguarda il collocamento degli agricoltori e braccianti disoccupati. (1) Ciò che si raccomanda nei comma a ed f del medesimo art. 5 potrà essere fatto dalla presidenza dell'unione o dall'assistente ecclesiastico della stessa mediante conferenze, di più coi giornali e con una piccola biblioteca circolante da formarsi su un po' alla volta con libri donati, usati, oppure comperati coll'imposizione di una piccola tassa ai soci; libri però che siano alla portata degli operai, e che non consistano solo in raccontini, o romanzi, ma trattino anche delle diverse questioni moderne. A tal uopo utilissimi saranno i libri di propaganda editi dalla Società I. C. di cultura di Roma, quelli della piccola biblioteca della Sezione-Giovani di Milano ecc.

Ma ci sono certi uffici, certi scopi nelle unioni professionali rurali che esse non potranno ottenere se non quando saranno unite in una compatta federazione diocesana, la quale alla sua volta faccia capo ad una federazione regionale e per mezzo di questa ad una nazionale. Questi scopi sono indicati nel comma l dell'art. 5, e cioè: « promuovere e dirigere, quando la necessità lo richieda e nei modi consentiti ai cattolici, un'agitazione legale di fronte al governo per conseguire riforme legislative o finanziarie, che interessino la classe agricola; similmente adoperarsi perchè i consigli comunali e provinciali rimuovano ingiustizie e sproporzionati aggravii a danno della classe campagnola, e viceversa adottino provvedimenti ad esso giovevoli ». E la ragione della necessità di queste federazioni è evidente: l'unione rurale non può isolata esercitare con frutto gli uffici etico-civili di rappresentanza né influire sull'andamento di tutta l'agricoltura provinciale e molto meno nazionale; è necessario quindi che ogni consiglio direttivo di ogni unione mandi due delegati al centro diocesano e regionale per costituire il Consiglio della federazione diocesana e regionale. Ma di questa federazione si riparerà quando saranno un fatto compiuto gli enti che debbono essere federati; e questo mi auguro sia presto anche fra noi.

Compito urgente ed immediato di queste Unioni rurali, si è di occuparsi subito della questione del *patto colonico*, della sua riforma, ove di riforma ci sia il bisogno, della sua accettazione, della osservanza che debbono prestargli e proprietari e lavoratori. Ho detto compito urgente, perchè purtroppo non sono infrequenti anche fra noi né trascurabili gli abusi e le palliate usure nei contratti di affitto e colonia, che esosi padroni o fittabili dimentichi dei limiti giuridici della proprietà compiono a tutto detrimento dei lavoratori campagnuoli approfittando dell'ignoranza di costoro. Molti esempi conosciamo di queste usure ed ingiustizie ed abusi di certi don Rodrigo contro cui finora nulla valse né il dovere di giustizia che non sentono, né le recriminazioni dei fra Cristoforo che non vogliono ascoltare. Così p. es. molte volte nessun conto dettagliato è fornito al contadino, ma solo al termine dell'anno agricolo riceve una nota in cui vien dichiarato creditore o debitore senza che

(1) Per essere brevi non riproduciamo qui gli articoli citati; rimandiamo perciò il lettore al n. 297 del *Crociato* di lunedì 30 dicembre, in cui sono pubblicati per intero.

possa rendersi ragione. Così pure le quote-parti dovute al contadino ma vendute dal padrone sono da questi a quello conteggiate in base ad un prezzo inferiore a quello di vendita; ed al contrario le quote-parti degli acquisti (sementi, legna, utensili) sono poste a carico del contadino ad un prezzo superiore a quello di compera. E a questi abusi si possono aggiungere molti e molti altri, la maggior parte dei quali sfuggono alla statistica, ma che però finiscono lentamente ad accumulare il malcontento che scoppia in scioperi ed apre la via all'organizzazione socialista, la quale ha modo di presentarsi come redentrice della novella schiavitù. Ma a tempo opportuno ritorneremo sull'argomento.

Però resti fisso sempre questo concetto: che le unioni rurali non hanno per scopo precipuo o pressochè esclusivo la riforma del patto colonico, — poiché le nostre unioni non debbono essere misere accolte di poveri lavoratori non altro accarezzanti in cuor loro che il desiderio gretto, quantunque alcune volte giusto, di costringere il padrone a venir a patti, a guadagnar di meno, ad innalzare la mercede, e nulla più, — ma sibbene hanno lo scopo di attendere alla elevazione morale, civile ed economica della classe agricola, cioè devono rendersi operosi nuclei di propulsione sociale, focolari di propaganda vigorosa e di azione feconda, intese a rendere popolare, nella parrocchia tra padroni e lavoratori la convinzione che la gran chiave per risolvere i problemi della miseria, dell'alto prezzo dei viveri, della scarsità e della bassa retribuzione del lavoro, si deve essenzialmente ricercare nel rifiorire rapido e razionale dell'agricoltura paesana.

Queste, egregio amico, le mie risposte alle tue domande. Avrei altre cose da aggiungere al sin qui detto, ma questo lo farò forse quando, istituito anche nella nostra diocesi queste benefiche unioni rurali, sarà necessario dare ad esse un buon indirizzo, perchè abbiano ad avere vita rigogliosa e fiorente, e non abbiano a fare la vita (troppo misera vita) di tante nostre associazioni cattoliche diocesane. E' questo il mio più fervido augurio: abbia il nuovo anno testè incominciato da segnare anche fra noi un gran passo nella via dell'organizzazione operaia, sul campo dell'azione sociale. Andrà fallito il mio voto?...

Cose di Corte e di Governo

Un plico gettato al Re.  
Roma, 12. — Ieri mentre il Re ritornava da Castelporziano dove si era recato a caccia presso San Paolo, incontrò un individuo che gli gettò un plico che cadde a terra. Il Re, formato l'automobile, fece raccogliere il plico.  
L'individuo, trattenuto in arresto, si dichiarò per Luigi Torelli piemontese ex armatore, che supplicava dal Re giustizia ed appoggio.

Pensioni ai maestri.  
Roma, 12. — E' imminente l'assegnamento delle pensioni mauriziane a vecchi maestri; avranno la preferenza quelli muniti della patente inferiore.

I carabinieri in bicicletta.  
Roma, 12. — In adempimento della disposizione che prescrive che i carabinieri siano forniti di bicicletta, il ministro della guerra, d'accordo con quello degli interni, ha stabilito un primo acquisto di mille biciclette. Questo numero dovrà successivamente aumentare affinché ogni carabiniere a piedi abbia la propria bicicletta.

Varie ditte nazionali furono invitate a presentare campioni di biciclette ed un'apposita commissione di ufficiali sta esaminando il tipo da adottarsi.

Cronaca degli scioperi

Inchiesta sugli scioperi.  
Roma, 12. — La Società degli agricoltori italiani ha deliberato di fare un'inchiesta sugli scioperi ed ha formulato un apposito questionario riguardante:  
1. Gli effetti economici degli scioperi sui salari, sui contratti di lavoro, sui patti colonici, sulle culture, sulle quantità di capitali impiegati nell'agricoltura.  
2. Le modificazioni più importanti degli scioperi nel contratto di lavoro e nei patti agrari.  
3. Quali istituzioni si desidererebbero per la risoluzione delle controversie e degli scioperi agrari, e se sembri opportuno che lo Stato riconosca e disciplini per legge le Leghe di contadini, determinando le loro responsabilità morali e civili.

1 ferrovieri tranquilli.  
Bologna, 12. — Relativamente alle notizie date da alcuni periodici, di un certo movimento che esisterebbe fra il personale ferroviario, dal quale sarebbe a temersi anche uno sciopero, da notizie attinte a buona fonte si ha che i ferrovieri dell'Adriatica sono perfettamente tranquilli, nè si discute di scioperi. Si aggiunge anche che, a migliorar le condizioni del personale di vigilanza dei treni, si stanno ora facendo studi al Ministero dei LL. PP.

Notizie estere

Chamberlain ne vuol dare né ricevere lezioni.  
Birmingam, 12. — Chamberlain pronunciò un discorso al bauchetto dell'associazione dei gioiellieri. Accusò i partigiani dei boeri di avere creato animosità colle nazioni estere, e, difendendo la sua politica, dichiarò di non avere voluto dare lezione ad un ministro estero (di Germania) ma che non voleva neppure riceverne. Non accetta responsabilità che verso il re e il suo paese, sdegnò gli attacchi degli stranieri, poichè tutti i ministri che lavorano per i loro paesi vi sono esposti. Soggiunse che la guerra nel Sud-Africa procede verso la fine e spera che il Parlamento appoggerà la nazione poichè non è questo il momento di rispondere ai consigli di paura.

Cinquantadue assassini!  
Vienna, 12. — Un telegramma da Bucarest reca che il famoso brigante Lane Babeanu, che scorazzava con la sua banda sulle rive del Danubio da lungo tempo, è finalmente caduto nelle mani dei gendarmi, assieme ai suoi compagni di delitto. Babeanu ha sulla coscienza la piccolezza di 52 assassini, tutti commessi a scopo di depredazioni.

L'Italia occuperà Tripoli?  
Parigi, 12. — Si conferma con insistenza l'imminente occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, che sarebbe calorosamente appoggiata dalla Francia.

Notizie italiane

L'albero di Natale nel Patriarcato di Venezia.  
Venezia, 12. — Oggi ebbe luogo l'albero di Natale in una sala del Patriarcato a vantaggio di ben 382 poveri fanciulli. La festiciola, presieduta dall'E.mo Patriarca passò rallegrata da dolce musica. Molti gli intervenuti: abbondanti i donativi fatti ai fanciulli dalle signore e dai signori del Comitato.

Treno precipitato in un torrente - morti e feriti.  
Brindisi, 12. — Questa mane alle ore 5, un treno facoltativo precipitava dal binario sospeso nel torrente Cillareyes a 4 chilometri da Brindisi. Finora vennero constatati tre morti e nove feriti. Procedesi allo sgombrò delle macerie.

Brindisi, 12. — Si ha da Ponte Cillareyes che il treno precipitato trasportava dei materiali e una ventina di operai che lavorano alla ricostruzione del ponte, franato un mese fa. La locomotiva in coda caduta sui carri, li ha ridotti in frantumi. Finora nove feriti gravemente e quattro morti, di cui tre veggonsi sotto le macerie. Il macchinista saltato dal treno, è latitante; il fuochista venne arrestato. Lavorasi al salvataggio che è difficoltoso per la posizione della locomotiva. Le autorità trovansi sul luogo del disastro.

La figlia di Crispi irremovibile.  
Roma, 12. — Si assicura che siano state fatte pratiche colla principessa di Linguaglossa, perchè desista dalla opposizione giudiziaria alla rimozione dei suggelli alle carte di Crispi.  
La principessa sarebbe irremovibile e dicesi disposta ad adire tutti i gradi della via giudiziaria.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo. 12 gennaio.  
La morte del dott. Zanuttini.  
Ieri poco presso le ore meridiane spirava, munito di tutti i Conforti religiosi e circondato dall'affetto de' suoi cari il chiar.mo dott. Eugenio Zanuttini.

Nativo di Cividale, occupò per un trentennio la carica di medico condotto in questo importante Comune disimpegnandosi sempre il suo grave ufficio con zelo e scrupolosità delicato. E' ieri nell'ancor buona età di 57 anni, dopo un breve ma troppo fatal morbo, che tenne sospesi in ansia crudele gli animi di un popolo intero, moriva quest'uomo benemerito, e con la morte di lui Tricesimo si vede sparire una preziosa esistenza. Uomo integerrimo, di una prudenza esemplare egli era il consolatore confidenziale di quanti a lui ricorrevano, come pure godevasi la stima e la simpatia di un vasto numero di colleghi e di famiglie illustri che ne vantavano l'amicizia e la conoscenza; ond'egli lascia largo compianto di sé in ogni ceto di persone del Comune e dei circondarii.  
E questo universale compianto sia pure di conforto alla desolata moglie signora Carolina nob. Boreatti, ed ai figli dott. Primo e Secondo angosciati per l'immane jattura: e davanti la spoglia lagrimata del venerato estinto li giuochi del soave pensiero che l'Infinito Rimun-eratore di ogni merito darà condegna mercede a colui che, non risparmiandosi mai di sacrificarsi a sollievo delle umane infermità, cadde sulla breccia martire del dovere.

I funebri che ebbero luogo ieri, 12, riuscirono una vera manifestazione di stima da parte dell'intero paese per l'estinto.

Chiusaforte

12 gennaio.  
R. Placet.  
Apprendiamo con vera gioia che il dì 8 corr. fu dalla R. Procura di Venezia concesso il R. Placet al R.mo D. Pietro Foramitti novello Pevvano di questa importante Parrocchia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (12-1-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 13[1]), and various meteorological readings (Barom. rid. a 0, Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Tempo probabile: Venti deboli settentrionali. Cielo vario.

DIARIO SACRO: Martedì 14 - b. Odorico M. - Visita alla Chiesa Parr. urbana della B. V. del Carmine ove si venera il di lui corpo.

Fiere e mercati della provincia: Martedì 14 - Cecch., Fagagna, Fiume.

Grazie dotali: Ecco l'elenco delle grazie dotali della Fabbrica della chiesa parr. di S. Giacomo ap. di Udine da L. 50 cadauna...

Fronde e fiori: Le interviste. Santo Dio, come sono noiose le interviste e per chi le fa e per chi le riceve...

I funerali di Alessandro Conti: Ieri ebbero luogo alle ore 16 i funerali religiosi dell'infelice Alessandro Conti.

Meritata onorificenza: Abbiamo avuta la notizia che il signor Vincenzo Pracchia, cavaliere dell'ordine di Takovo di Serbia...

Contravvenzioni daziarie: Nei giorni 11 e 12 furono fatte tre contravvenzioni a porta Aquileja, a porta Gemona ed a porta Grazzano...

Contro l'articolo 488: vi andarono a cozzare Pacile Bernardo fu Luigi d'anni 42 da Udine, fabbro ferrario, e Zughiano Luigi di Antonio d'anni 38 da Zugliano, falegname...

Perché le corrispondenze non viaggino gratis.

L'egregio Direttore Provinciale delle R. Poste ci manda perché sia conosciuto il seguente disposto:

E' bene che il pubblico sia avvertito che non è ammessa la spedizione, senza nuova francatura, di qualunque corrispondenza aperta, cartolina, manoscritto, campione o stampa che sia stata ritirata al primo domicilio; gli oggetti stessi che venissero rinvenuti nelle buche, verranno considerati come non affrancati e sottoposti quindi a tassazione.

Ciò dispone il Ministero ad evitare gravi abusi recentemente verificatisi.

Il monumento a Felice Cavallotti verrà inaugurato il giorno 9 marzo p. v. e l'oratore sarà l'on. Ettore Socci. Vi sarà poi un modesto banchetto, e per quell'occasione si pubblicherà anche un numero unico.

Latte inacquato. Le guardie di città sequestrarono ieri a certo Natalino Valentino fu Giacomo di Passons un vaso contenente circa 3 litri di latte inacquato.

Piazzaiolate. Dovevasi ieri sera nella sala attigua alla chiesa del Carmine, tenere uno dei non rari trattamenti privati che il parroco è solito dare per i fanciulli. Ma per uno sbaglio, la sala si riempì prima dell'ora stabilita, e moltissimi furono quelli che dovettero starsene fuori.

Un collega che ci lascia. Abbiamo inteso che il Prof. Enrico Mercatali, Direttore del Friuli presto cesserà dalla direzione di questo giornale per assumere quella della Libertà di Padova.

STATO CIVILE Bollett. settim. dal 5 all'11 gennaio 1902

Nati vivi maschi 9 femmine 10 morti 1 Esposti 1 Totale N. 20

Arrivati verso le 10 di sera ad Indianopolis, capitale dello Stato d'Indiana. Avevo viaggiato quarantadue ore in ferrovia, ed ero estenuato dalla fatica; perciò dopo una leggera refezione me ne andai a letto.

Un momento dopo, sento bussare alla porta. Chi è là? Un reporter dell'Indianapolis Journal, risponde una voce dal di fuori.

Sono dolente, ma... io dormo. Tornate domattina, e sarò felice di ricevervi. Impossibile; il mio giornale esce al mattino e noi teniamo moltissimo a pubblicare una vostra intervista. E' necessario che io vi parli.

Non insistete giacché non posso ricevere alcuno; sono stanco morto, non ne posso più. Siate gentile, tornate domani. Non vi tratterò molto questa sera. Questo, per esempio, ve lo garantisco!

Si fa qualche minuto di silenzio. Bene, dico fra me; quest'animale se n'è andato. L'illusione fu dolce ma breve.

Tre pugni sulla porta, da sfondarla, seguiti da un torridabile: «volete aprirmi?» mi fecero uscire dal mio torpore; e perduto la pazienza gridai: Volete farmi il piacere di lasciarmi tranquillo e di andarsene al diavolo?!

Mi metto in ascolto: egli è sempre là. Dio mi perdoni, credo che egli provi il buco della serratura!

Non può dormire. Non era più possibile dormire. Mi alzo, vado alla porta, giro la chiave e torno a letto: l'oscurità era completa, sento la porta aprirsi e rinchiudersi: sento i passi del reporter sul tappeto, ed un frugare in una tasca; grazie a Dio, esso fruga nella sua. Egli ne cava un fiammifero, lo accende sulla suola di una sua scarpa, esamina la camera, fa una ricognizione. Alfine scopre due bugie sul caminetto ed una sulla colonnetta; le accende; sceglie la migliore poltrona, incrocia le gambe e mi guarda con aria di trionfo. Egli è padrone della piazza.

Io lo guardo; e mi vien voglia di saltargli al collo; ma prendo il migliore partito, e gli grido in faccia; egli fa altrettanto, e diventiamo buoni amici.

Ebbene che cosa desiderate? Naturalmente, avrei dovuto dirgli in inglese: What do you want? Ma io ero mezzo desto e mezzo addormentato; ed in quello stato d'animo si traduce molto male la propria lingua; sicché dissi, invece: What will you have? che in inglese vuol dire: «Che cosa volete gradire?»

Ciò che credete; per esempio un whisky all'acqua di soda. Che vada a quel paese! Suono e faccio venire il whisky and soda.

Accende il sigaro. Intanto il mio intervistatore accende un sigaro, mentre mi dice: il fumo non vi dà fastidio?

Niente affatto, andate avanti allegramente; anzi mi divertite. Ad un tratto, egli diviene serio, riflessivo. Tira fuori un taccuino dal suo portafoglio ed una matita dal suo panciotto; e l'operazione incomincia.

Quando voi eravate giovane... Quando io ero... come?! Quando voi eravate più giovane, eravate, credo, ufficiale nell'armata francese? Per l'appunto.

Voi avete fatto la campagna del 1870, non è vero? Siete stato fatto prigioniero a Sedan, e gravemente ferito combattendo contro i comunisti; posso prender nota di tutto ciò... Poi siete stato riformato a causa di queste ferite.

Ebbene. Datemi qualche ricordo della guerra franco-tedesca; raccontatemi qualche aneddoto; in America amiamo molto gli aneddoti, sopra tutto i ricordi personali.

Lo manda al diavolo. Io avevo abbracciato uno dei guanciali. Cittadino della grande Repubblica libera degli Stati Uniti, dissi con voce decisa e solenne, state attento! fra poco scorrerà il sangue. Vi do cinque minuti di tempo per abbandonare la piazza... o faccio fuoco.

Il reporter mi guarda. Io aveva l'aria risoluta dell'uomo messo al muro. Allora egli si alza, ripone taccuino e matita, mi stringe la mano e m'augura la buona notte.

Dispiacente, gli dico, di non potervi trattenerne più lungo! Alfine se ne va! Accomodo i miei guanciali e mi metto a dormire. Io arrossirei di vergogna se dovessi narrarvi tutte le giovanili imprese che mi ha addossato il mio intervistatore, la mattina dopo, nell'Indianapolis Journal!

La massima. E' di Marco Girardin e la trovata nei «Saggi sul matrimonio». Non vi è dottrina nuova sul matrimonio, perché non vi è mezzo matrimonio né quarto di matrimonio; non vi è nessun matrimonio a tempo e a scadenza. Ogni dottrina nuova sul matrimonio è proprio una dottrina imposta contro la istituzione del matrimonio.

di Vitale d'anni 1 - Teresa Plaj-Lestani fu Francesco d'anni 81 casalinga - Pietro Del Fabbro fu Pietro d'anni 73 pensionato - Angelo Franzolini fu Gio. Batt. d'anni 78 selciatore - Margherita Mattei-Tisson fu Gio. Batt. d'anni 89 casalinga - Irene Ziviani-Tosi fu Carlo di anni 23 civile - Gio. Batt. Santolo di Giuseppe di mesi 1 - Giacinto Sporen fu Gio. Batt. d'anni 74 usciere giudiziario - Anna Facchini fu Domenico d'anni 58 maestra privata - Giacomo Tiani fu Giuseppe d'anni 77 facchino - Maria Missio fu Agostino d'anni 53 casalinga - Alessandro Conti fu Luigi di anni 51 negoziante.

Morti nell'Ospedale Civile: Amleto Paolinelli di Eufraimo d'anni 1 e mesi 1 - Giacomo Vamparo di Luigi d'anni 29 agricoltore - Marianna Bortolotti-Scornigh fu Giovanni d'anni 78 casalinga - Francesco Aita fu Mattia di anni 50 negoziante.

Morti nell'Ospizio Esposti: Gio. Batt. Prazzi di mesi 4 e giorni 28 - Francesco Orobanche di mesi 1 e giorni 21. Totale N. 19 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Cassa di Risparmio di Udine Situazione al 31 Dicembre 1901.

ATTIVO: Cassa contanti L. 208.145.28 Mutui e prestiti » 5.779.556.09 Buoni del tesoro » 1.060.000.00 Valori pubblici » 5.946.206.10 Prest. sopra pegno e riporti » 509.872.00 Conti correnti con garanzia » 265.441.83 Cambiali in portafoglio » 1.372.604.20 Conti correnti diversi » 4.903.93 Rattine inter. non scaduti » 202.586.12 Mobili » 8.169.94 Crediti diversi » 40.291.61 Depositi a cauzione » 1.971.014.15 Depositi a custodia » 2.438.561.75

Somma l'Attivo L. 19.807.353.00

PASSIVO: Dep. nomin. 234 0/0 L. 2.813.029.94 Id. al portat. 3 0/0 » 9.665.272.23 Id. a piccolo rispar. 4 0/0 » 750.798.09

Totale credito dei deposit. L. 13.229.100.26 Interessi maturati sui dep. » 359.903.76 Debiti diversi » 27.312.80 Conto corrispondenti » 12.346.38 Deposit. per dep. a cauzione » 1.971.014.15 Deposit. per dep. a custodia » 2.438.561.75

Somma il Passivo L. 18.038.239.10

Fondo per le oscillazioni dei valori » 465.957.00 Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1900 » 1.112.247.82 Utili dell'esercizio da erogare: in beneficenza un decimo L. 19.090.90 all'Osp. cronici » 50.000.00 in aumento del patrim. » 121.818.18

Somma a pareggio L. 19.807.353.00

Movimento dei depositi e rimborsi. Nel mese di novembre 1901. Libretti a depositi nominativi emessi 20, estinti 13, depositi num. 89, somme 296.217.70, rimborsi num. 80, somme 289.406.45.

Libretti a depositi al portatore emessi 182, estinti 154, depositi num. 753, somme 471.188.07, rimborsi num. 1004, somme 454.370.20.

Libretti emessi a piccolo risparmio 44, estinti 30, depositi num. 397, somme 24.991.71, rimborsi num. 219, somme 20.020.46.

Libretti a depositi nominativi emessi 207, estinti 155, depositi num. 912, somme 2.045.051.86, rimborsi num. 1074, somme 1.941.001.25.

Libretti a depositi al portatore emessi 1877, estinti 1516, depositi numero 9702, somme 5.119.604.72, rimborsi num. 11491, somme 4.772.873.17.

Libretti emessi a piccolo risparmio 461, estinti 379, depositi num. 5033, somme 281.298.76, rimborsi num. 2771, somme 238.877.69.

Il direttore: A. BONINI OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 23/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 p. cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. c. se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 p. cento. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 3/4 p. cento.

per rimborsi a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4 3/4 p. cento.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 p. cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 p. cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 p. cento.

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 p. cento. La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Mortui a domicilio: Anna Valussi-Premoso fu Vincenzo di anni 74 casalinga - Gio. Batt. Bertoli

Facilitazioni accordate ai piccoli mutui

Il Consiglio di Amministrazione ha disposto:

a) di fissare in lire 100. sui mutui ipotecari inferiori alle lire 2000: la spesa complessiva, che sarà sostenuta dalla parte, per perizia, voto legale, tasse, competenze notarili ed iscrizione d'ipoteca.

b) di fissare detta spesa, sui mutui da lire 2000: a lire 5000: in ragione del 5 0/0 del capitale mutuato.

c) ogni differenza di spesa in più resterà a carico della mutuante Cassa di Risparmio.

Nelle spese suaccennate non si comprendono quelle per la documentazione della proprietà dei beni da ipotecarsi.

Estrazione del R. Lotto del 11 gennaio 1901

Table with 5 columns: City (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (4, 9, 20, 53, 85, 52, 49, 61, 87, 1, 14, 38, 22, 33, 51, 10, 89, 88, 22, 2, 27, 57, 76, 54, 85, 81, 62, 11, 79, 45, 86, 37, 63, 38, 75, 47, 17, 76, 77, 24)

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «Crociato»)

La guerriglia nel Sud-Africa. Pretoria, 13. - Il colonnello Wurg si è impadronito a venti miglia da Baudó di un laager boero. Quarantadue boeri sono fatti prigionieri, fra cui tre ufficiali d'artiglieria transvaiana.

I milioni per la guerra. Valparaiso, 13. - Il Congresso autorizzò il prestito di 62,500,000 per l'acquisto di materiale da guerra. Credesi che la somma emetterassi in boni del tesoro al 7 per cento, rimborsabili in 5 anni.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

All' Ancora d'Oro Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. - Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Krapfen caldi. Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercato Vecchio.

AMARO BAREGGI A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteghe del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricanti l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 15.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.20 10.12	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.53	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	20.30	M. 23.20	7.32	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.53	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argenterie, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro. Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini**  
si guariscono prontamente coll'efficacissimo

**Linimentum Capsici compositum**

marca "Ancora,"

della Farmacia **RICHTER** di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

**Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini**

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

**Polveri pettorali "PUPPI,"**

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

L. 1.00 LA SCATOLA

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thilbet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

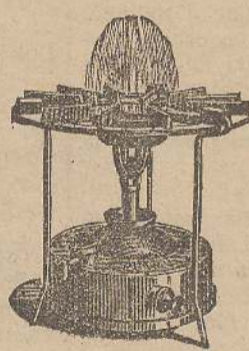
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini

**Fornelli Svedesi "Primus"**  
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio

**PASTIGLIE SALUTE**

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

**COCA, KOLA, CHINA.**

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:

LIRE 2.50

Dep. **ANGELO DUSE**, Farmacista, Venezia.